

Il prezzo di questo numero va (da 250 lire) in su. Tutti i soldi che potete dare in più vanno a finanziare la ripresa di RADIO ALICE

MARZ/APRILE 77

A traverso

Dall'esilio (chi)

ALICE scrive

per l'autonomia



Avevamo detto: sulla strada di Majakovskij. Intendevamo rinrendere un gesto ed un'indicazione. Il gesto che rompe il recinto dell'istituzione letteraria e circola direttamente nella storia complessiva della trasformazione dell'esistenza e della lotta di classe contro il lavoro salariato. L'indicazione di Majakovskij: la scrittura, la creatività, la comunicazione può uscire dalla separazione in cui vive l'arte, e farsi sovversiva. La condizione storica perchè questa indicazione divenisse praticabile è posta dalla figura matura di classe operaia, del proletariato giovanile che nella forma materiale della sua esistenza incarna il rifiuto della prestazione lavorativa. I mezzi elettrici di comunicazione sono il terreno in cui questa modalità pratica e sovversiva della scrittura si rende possibile. Testi per una comunicazione sovversiva sono quelli che ALICE ha scritto, ed ha fatto circolare inserendo il processo rivoluzionario nella propria pratica, e contemporaneamente inserendo il proprio messaggio nel processo reale di trasformazione. Ora tutto questo trova una sua verifica nella risposta bestiale del potere. La criminalizzazione dell'attività comunicativa non è semplicemente violenza e persecuzione stalinofascista contro il dissenso. E' il segno della consapevolezza che acutamente il potere avverte, del fatto che ora il testo non registra, non riflette, ma è iscritto nel processo reale. Gli schemi del potere sono rozzi, perchè le leggi delle loro tavole non possono cogliere la ricchezza nè l'intelligenza straordinaria del movimento.

Ecco così il potere intento a ridurre la previsione teorica del processo a complotto e macchinazione, ed a ridurre la circolazione del testo che a/traversa la esistenza e la coscienza delle masse a istigazione a delinquere. Criminalizzare la scrittura, la trasformazione linguistica e culturale è il modo rozzo in cui il potere avverte la iscrizione del testo nel processo storico, e tenta di distruggere la capacità del linguaggio di farsi vita, trasformazione, movimento.

Alice scrive, riprende a trasmettere, emette segnali nei quali il soggetto parla, ed a/traverso i quali il soggetto si ricompono. E questa volta Majakovskij non è solo: la trasformazione della vita è oggi indissociabile dalla rottura del modo di produzione capitalistico, dal mutamento del mondo. F Talnikov (Scagliarini, Nascimbeni, Tortorella...) oggi come allora dovrebbero togliersi le calosce: sui giornali lasciano macchie. Ed i nuovi apparatnicki forniscono al boia Kossiga la copertura ideologica ed ideologica che eternizza il modo di produzione esistente scambiando per socialismo l'egemonia del produttore fatto Stato sull'operaio reale che si ribella.

Ma questa volta Majakovskij non si ucciderà: la sua piccola browning ha altro da fare.

Quel che è accaduto nelle ultime settimane deve farci riflettere sul problema della autonomia nei suoi termini reali; è necessario rendersi conto in primo luogo che, laddove la linea rivoluzionaria si connota in termini minoritari e militaristi, laddove si presenta come mera ipotesi di organizzazione, più difficile diventa il processo di estensione e di omogeneizzazione del movimento.

Il problema dell'autonomia si pone oggi in termini maturi; si tratta forse, come insistono alcuni settori che, a Roma e a Milano soprattutto, si riconoscono nelle posizioni dell'area dell'autonomia organizzata, di costruire il movimento dell'autonomia, o piuttosto si tratta di rilevare una tendenza oggettiva e di darle tutti i supporti soggettivi necessari di coscienza, di informazione, di organizzazione, perchè cresca l'autonomia del movimento?

Se rifiutiamo l'idea di un'identificazione organizzativa e minoritaria dell'autonomia, se sappiamo definirla come linea di tendenza necessaria nei comportamenti delle masse proletarizzate, allora cerchiamo di determinare le forme di questa tendenza: l'autonomia è la capacità di sganciare i tempi e le forme della ricomposizione di classe dai tempi e dalle forme della ristrutturazione capitalistica. Ed in questo senso il movimento di febbraio è stato un formidabile elemento di autonomia operaia dal capitale; proprio mentre il progetto capitalistico mirava a fare dei non garantiti un settore da usare strategicamente contro la classe operaia di fabbrica, questi hanno saputo presentarsi come forza politica che afferma la sua autonomia dall'organizzazione sociale del lavoro, pur trovandosi premeati dall'ideologia della dequalificazione, ed oggettivamente costretti nella norma del lavoro marginale.

Ma quando parliamo di lavoro marginale non dobbiamo fraintendere, non dobbiamo finire per accettare l'ideologia dell'emarginazione dal lavoro. Il berlinguerismo ha proposto, come cardine della sua ideologia, la nozione di 'disgregazione' come condizione sofferta dalle masse giovanili e dallo stesso proletariato metropolitano, cercando di contrapporre a questa condizione, come progetto positivo, la restaurazione della legge del valore e del comando padronale in fabbrica, presentandolo come nuovo modello di sviluppo, come egemonia della

chianna si perde il filo di Alice come nel labirinto del desiderio
23 aprile Firenze in SANACROCE
MANIFESTA AZIONE NAZIONALE fine a se stessa
promossa da **WOW & TRAVERSO**

giustificazioni
le azioni giustificano se stesse
passamontagna e/o lustrini
cospirazione e respirazione
i di versi a Firenze
la manifesta azione è autorizzata da noi
che ci auto rizziamo in piedi
senza autorizzazioni
adesioni sintetiche e adesive
solidarietà e solitariet 
kossiga dimmi che verrai, oh

chi vuol parlare parli
chi vuol spagnare spagni
chi vuol sparlare sparli
senza ulteriori giustificazioni

telegramma a kossiga

CONTRO MONTATURA STAMPA TUOI ET NOSTRI
CONFRONTI-stop- INCREDULI TUA INTENZIONE
CHIUDERE RADIO ALICE-stop-CONOSCENDO
TUO INTERESSE ET AMORE CULTURA-stop-
PROPONIAMO INCONTRO TELEVISIVO TE ET
INTERO COLLETTIVO RADIO ALICE- stop-
MODERATORE GUSTAVO SELVA-stop- SUL TRAMA
"LIBERTA' D'INFORMAZIONE "-stop-

(CONTINUA)
per
l'autonomia

produzione di valore sulle forze sociali. Ne risulta la teorizzazione di una sorta di 'stato etico' della produzione di valore di cui si devono analizzare con precisione le articolazioni ideologiche oltre che pratiche. Ma l'ideologia della emarginazione, largamente diffusa anche in settori consistenti del movimento giovanile, rischia di essere il rovescio di questa ideologia della disgregazione. Siamo emarginati perché disoccupati, senza lavoro, espulsi dal processo lavorativo. La realtà è profondamente diversa; questo movimento non è un movimento di espulsi dal lavoro, è un movimento di lavoratori organici, ad un processo di produzione diffuso in tutti i pori della società civile, ad una organizzazione della valorizzazione che ha permeato di sé tutto il corpo sociale. Quello che il PCI definisce 'disgregazione' è in realtà una scelta soggettiva di comportamento, che potremmo chiamare senz'altro autonomia, come figura complessiva di tutte le separazioni che i soggetti sociali mettono in atto nei confronti della normalità produttiva, culturale, sessuale, sociale... La separazione complessiva di queste forze sociali dal loro essere forza-lavoro, la concretizzazione del rifiuto operaio del lavoro in un corpo sociale, in una cultura, in una trasformazione antropologica - tutto questo è la realtà che l'ideologia legge, impotente e lamentosa, come disgregazione.

Il movimento di febbraio è stato l'emergenza di questo strato sociale del lavoro diffuso. Di fronte a questa emergenza il riformismo ha completamente perduto la sua capacità di controllare complessivamente la società. E' così entrato in gioco direttamente l'apparato di repressione dello stato; e si è giocata una partita molto importante, che ha visto come protagonisti Cossiga, i suoi carri armati, e la borghesia tutt'intera, dall'altra parte il movimento rivoluzionario dei lavoratori non garantiti. La posta della partita era l'isolamento del movimento, la distruzione delle sue avanguardie, la possibilità di far funzionare la sconfitta come deterrente nei confronti dell'insubordinazione operaia contro il patto sociale. Non si è forse valutato abbastanza il carattere di esemplarità che il partito cossighiano attribuiva alla sconfitta del movimento, ed al carattere di lezione che doveva avere la sconfitta di Bologna. Ma sconfitta non c'è stata. La partita non l'ha vinta Cossiga; ed un numero sempre più grande di cose fa pensare che abbiamo le carte per vincerla noi. Battendo però il minoritarismo, riconoscendo l'autonomia come tendenza sociale maggioritaria, e non riducendo la linea rivoluzionaria a progetto di partito

è in
preparazione

Il quaderno 5 di A/traverso "sul berlinguerismo". Devrebbe uscire molto presto. Nel numero di febbraio si annunciava come imminente l'uscita degli opuscoli teorici. Poi, la stampa ha un po' scoppagnato i progetti editoriali. Resta comunque ferma l'intenzione di uscire appena sarà possibile con "LA TRAMA CHE TESSER IL SOGGETTO" e con "UN CONVEGNO DI MERDA". Per gli abbonati, probabilmente, l'ultimo periodo sarà stato deludente; grosse difficoltà per fare le spedizioni con regolarità. Ma confidiamo nel fatto che i compagni che non hanno ricevuto A/traverso ci possano perdonare ed abbiano ugualmente ricevuto il materiale uscito, o se lo siano trovati da qualche parte.

A/traverso
marzapriile
suppl. STAMPA
ALTERNATIVA

linee da 250 in su

**A TUTTI COLORO PER I QUALI LIBERTA' DI INFORMAZIONE
NON È SOLO LIBERTA' PER I BORGHESI
DI INSULTARE I PROLETARI**

La realtà parli direttamente, che la contraddizione si esprima. Il messaggio non è né mera registrazione di una realtà immobile che finge di essere naturale per garantirsi così un'eternità cadaverica, né indicazione dall'alto di una linea da seguire.

La realtà in movimento parla, e se il messaggio è "muovetevi" è la realtà del soggetto a dire: "occorre muoversi".

Chi ha pensato che una radio possa coordinare o dirigere, scambia per realtà le sue fantasie paranoiche. Chi dice ISTIGAZIONE deve spiegarsi: istigare vuol dire far parlare la realtà senza filtri anche quando la realtà è contraddizione in atto, e parla con la voce della rabbia, del dolore, della rivolta?

Contro le esperienze di collettivizzazione che diciamla compagni hanno costruito nelle loro case, nella loro vita, nelle piazze, il potere ha mandato a Bologna i carri armati. Ma i carri armati Cossiga li ha mandati anche contro la nostra esperienza di trasformazione del linguaggio, di comunicazione diretta, in cui il soggetto parla direttamente. BOLOGNA COME PRAGA. Ciò di cui i burocrati

hanno paura non è il messaggio; e d'altra parte sanno che il messaggio non dirige ma esprime e porta ad emergenza quel che accade nella vita della gente, del movimento in lotta.

Il dissenso culturale è sintomo di una crisi del consenso all'orrendo potere sulla vita.

Il movimento è stato espropriato dello strumento che aveva costruito perché potesse parlare chi non aveva mai avuto la parola. Ma per il potere occorre che chi non ha mai avuto la parola non possa conquistarsela mai. E strappano il microfono, arrestano cinque compagni. Altri ne arresteranno nei giorni seguenti, quando ALICE riprende a trasmettere con mezzi di fortuna, quando ALICE riceve ospitalità da un'altra radio.

La cultura è questione di competenza del Ministero degli Interni, quando la cultura diventa possibilità di comunicare la trasformazione dell'esistenza, e non più rappresentazione immobile della realtà cadaverica.

Collettivo redazionale Radio ALICE



**NON HANNO
ancora
CAPITO
NIENTE**

compagni carissimi, con una sequenza impressionante le mie mani si sono bagnate del sangue di Francesco, con la terra dei sampietrini, e dell'inchostro per le impronte digitali. Ora sono in galera perché il Potere ha avuto paura delle piccole intelligenti macchine che abbiamo creato. Centinaia di celerini e carabinieri, ridicole tute da marziano per imbavagliare un circuito rimontato in mezza giornata. Di nuovo, le scene ripetute, il giorno dopo, col 'fermo o sparò' tipici del loro modo di chiedere udienza. Non gli era bastato togliere la corrente elettrica a tutto il quartiere, i compagni hanno continuato a trasmettere con una batteria d'auto. E ancora, il giorno dopo, decine di carabinieri coi fucili, carri blindati, pistole agitate sotto il naso dei compagni. Ci avevano coperto il segnale con un fischio, ma abbiamo subito cambiato banda. Arrivavano continuamente telefonate di gente solo per dirci che erano contenti che continuavamo a trasmettere. Poi l'arresto. Ora si cercano i responsabili. Con la stessa logica del PCI che divide fra movimento e pro vocatori, con la stessa logica di Radio Città che voleva contrattare prima le cose che avrebbe detto per radio. NON HANNO ANCORA CAPITO NIENTE. Come quel carabiniere che mi stringeva le manette fino a farmi sanguinare perché lui non aveva potuto studiare, non hanno capito quello che Radio Alice ha rappresentato per un anno per migliaia di compagni; la possibilità di parlare in prima persona di esprimere col proprio dialetto, coi propri accenti i propri bisogni, la radicale esclusione di chiunque si erga a portavoce di altri, di chiunque non pratici le cose che dice. Questo è il patrimonio dei protagonisti di questa straordinaria risposta agli assassini di Francesco. Questa era l'aria che si respirava nelle assemblee. Il discorso politico, le analisi sociologiche di cosa fosse il movimento erano già pratica quotidiana per i compagni. Che si trattasse di un movimento proletario che utilizzava l'università come luogo di aggregazione, e che l'unica piattaforma praticabile fosse

la riduzione generale dell'orario di lavoro, era già chiaro a tutti. Chi provava a ricamarci sopra, chi non riusciva a scordarsi il suo passato gruppettario s'è beccato il suo coro di 'scecco'. Ma ancora c'era chi metteva al primo posto la politica; se l'università poteva essere sede di agitazione di discorsi politici generali, non poteva però soddisfare al bisogno di organizzazione della resistenza al lavoro del proletariato giovanile. A chiarire tutto sono stati gli assassini di Francesco; hanno chiarito fino a che punto la politica possa scindersi dalla vita; fino a cercare di sopprimerla. L'organizzazione dello stato, dei partiti, vive di questa alienazione. Questo è il nemico storico del rivoluzionario.

Ma chi si lamentava delle insufficienze organizzative è stato travolto dalla capacità pratica di funzionare insieme che hanno avuto i compagni nei giorni successivi. La rabbia ha risvegliato l'intelligenza collettiva del movimento. Proprio nella pratica della delega mascherata da partecipazione 10000 compagni hanno socializzato conoscenze, emozioni, capacità organizzative. E' stata una esplosione di amore collettivo alla vita che ha fatto assaggiare ai commercianti che cosa vuol dire per i proletari far sacrifici, che ha detto a tutti gli uomini del Potere che per noi la vita vale di più di tutte le loro vetrine, di tutte le loro macchine di tutte le loro merci di lusso. Il Potere ha avuto paura. Il problema è non farsi contagiare dalla loro paranoia. Se la Politica delle Istituzioni è il nemico del movimento, terreno di azione del movimento è la pratica collettiva della riduzione dell'orario di lavoro, che vuol dire diritto alla autodeterminazione per i non garantiti (la categoria di disoccupato non ha più senso col livello attuale di forza del movimento).

Agli operai occorre chiarire che i carri armati sono per coprire l'abolizione delle feste, che l'estensione del tessuto produttivo di cui parla il PCI non fa che riproporre all'infinito la dialettica crisi-sviluppo di cui vive il capitale, fino a quando questo pianeta non sarà più abitabile; che l'unico modo di cambiare modello di sviluppo è lavorare meno in qualunque modo possibile.

Non è più tempo degli studenti che facevano assemblee al mattino, collettivo al pomeriggio e la sera tornavano dalla mamma. La pratica di vita che abbiamo condotto nelle nostre case, nei luoghi di incontro, nell'università deve sottoporsi alla critica di grandi masse. Occorre essere pesci nell'acqua. Senza l'illusione di rappresentare modelli, ma ciascuno con la sua storia di lotta, di vita con-ancora una volta e per sempre - la voglia di trasformarla. un compagno dal carcere

come uno STA
chiude un a R

Queste sono le ultime voci che Radio Alice ha diffuso. Sabato 12 marzo ore 23.15 -metti giù...c'è la polizia alla porta.

-avete il mandato -si -lo voglio vedere -aprite

-vogliamo vedere il mandato pronto Alice...si c'è la polizia, se trovi qualcuno del collettivo di difesa immediatamente qui.

-se non vediamo il mandato non apriamo un cazzo -Attenzione a tutti i compagni che ci sentono che si mettano in comunicazione con gli avvocati. Daniela, se sei al telefono...all'radio stai calma.

Ancora un appello da Radio Alice: Alice ha la polizia alla porta, tutti i compagni del collettivo di difesa si precipitino in via del Pratello. -dalla finestra...voi siete puliti -APRITE...

non risponde nessuno...

Attenzione qui è Radio Alice, stiamo ancora aspettando che arrivino gli avvocati per fare entrare la polizia.

C'è la polizia che sta tentando di sfondare la porta in questo momento non so se sentite i colpi per radio...

DIGLI MAURO...STAI BASSO Alice...si, ascolta abbiamo la polizia qui alla porta, lascia giù per favore il telefono.

-Pronto...si, e tu chi sei? Sì, c'è la polizia qui fuori che tenta di sfondare hanno le pistole puntate e io mi rifiuto di aprire, gli ho detto finché non cessano le pistole gli ho detto che non apriamo finché non arriva il nostro avvocato. Puoi venire, per favore, D'URGENZA, ti prego, ci hanno le pistole i corpetti anti-proiettile tutte ste palle qua. via del Pratello ti aspettiamo, ciao.

-stanno arrivando gli avvocati, un momento, stanno arrivando gli avvocati...

-aprite la porta -dopo, quando ci sono gli avvocati.

-dite bene che fig... hhhhhh Qui è sempre radio Alice, abbiamo la polizia fuori dalla porta, abbiamo la polizia fuori dalla porta con i corpetti anti-proiettile le pistole in mano e tutte ste cose qua hhhhhh i nostri avvocati stanno aspettando di rifugiarsi assolutamente di far entrare la polizia fino a che i nostri avvocati non sono qua hhhhhh esse perché loro puntano le pistole essehh cose di questo genere non sono assolutamente cose che noi possiamo accettare hhhhhh hhhhe va bè...

prego i compagni di radio città, se stanno ritrasmettendo come mi pare il nostro programma se per favore ci danno un avviso via radio li ste ascoltando

Tutti i compagni tutti i compagni in piazza maggiore prima di mezzanotte assolutamente

Radio Città che telefoni a radio Alice subito per favore

..... vi stiamo ascoltando ma non riusciamo a capire se è un nostro rientro per favore radio città date una voce

la situazione è stabile la polizia è sempre fuori che aspetta di entrare sempre con i corpetti anti-proiettile sempre con le pistole puntate

DOVE È ALICE?

O NAZISTA DIO LIBERA

ALICE: ipocrisia o simpatia

RISPOSTA A DUE ARTICOLI DI U. ECO
ED A CINQUE ARTICOLI DI POMEZIOTTI
UNTORI E PENNIVENDOLI.

hanno detto che sfonderanno la porta
e case di questo genere
mmmm heee preghiamo tutti i compagni
che conoscono avvocati d
comunque di telefonarli
e di dirgli che noi siamo appunto a
assedio dalla polizia
qui in questa maniera
non so se avete visto il film
HHHHheeeeee
porca vacca come cazzo si chiamava
hhhhHHHHhh
quello di Berkler sulla germania
caaaaa Caterina blum
ecco
gli stessi identici elmetti
gli stessi identici giubbotti antiproiettile
le berrette puntate
e case di questo genere

eeehh veramente assurdo
veramente incredibile
eeehhhhhhh
guarda stiamo aspettando
hai il numero tu.
veramente da film
giuro che se non battessero alla
porta penserai di essere al cinema.
stiamo aspettando ancora
l'arrivo del compagno
siamo in quattro qui su alla radio
che facevamo il lavoro di controllo=
formazione e siamo qui che aspetti
amo la polizia
per vedere che cazzo fa
per il momento sembrano tranquilli
non fanno tanto casino hanno smesso
di picchiare alla porta
si vede che la ritengono molto
robusta hhhhhHHHHhh
mi dai un disco mettiamo su un po'
di musica porco dio
il telefono qui è a getto continuo
veramente a getto continuo
ecco qui Beethoven
se vi va bene bene se nooo, seghie.
dio porco che sfiga che sfiga
...un po' di musica di sottofondo
(attacca un piano (poche note)
no, ascolta abbiamo la polizia qui
su alla porta...no, non so nemmeno
se vado a casa a dormire stanotte
(il piano si abbassa e sperisce)
la polizia ha ricominciato a bat-
tere sulla porta...continua a ur-
lare di aprire...
STAI ATTENTO...STAI GIU'
APRITE LA PORTA
aspettando cinque minuti stanno
arrivando gli avvocati...
URLA INCOMPRESIBILI
ehhhh gli unici commenti sono
porco dio aprite
cose di questo genere...
Alice, non so chi sia Alberto...
comunque non c'è, senti, abbiamo
la polizia alla porta
URLA SONO ENTRATI SONO ENTRATI
sono entrati sono entrati
siamo con le mani alzate
siamo entrati siamo con le mani
alzate

ecco stanno strappando
stanno strappando il microfon
MANI IN ALTO
c'abbiamo le mani in alto
stanno strappando il microfono
guardi questo è un posto
il mandato di.....(silenzio).

NELLE EDIZIONI
"L'ERBA VOGLIO"
IN PREPARAZIONE
LA RISTAMPA DI
"ALICE E' IL DIAVOLO"
E INOLTRE
"ALICE NELLA RIVOLTA
DI BOLOGNA"
UN NUOVO LIBRETTO
SUI GIORNI DI MARZO
(E NON SOLO)

Quando i boia mandati da Kossiga in-
rompono nei locali di Radio ALICE la
sera di sabato 12 marzo, il flusso
di simpatia che sempre ha legato la
radio alla gente, raggiunge il suo
momento più alto; è di là dal momen-
to in cui migliaia di operai, casali
magne, studenti, giovani- ricevevano
nelle loro case il messaggio di Ali-
ce che resiste mandando in onda Bee-
thoven e citando i romanzi di Bell,
avvertendo Daniela di non stare in
ansia e descrivendo gli elmetti e le
pistole dei poliziotti; dal momento
in cui migliaia di compagni identifi-

cane nella resistenza di ALICE la bo-
re resistenza contro le truppe di Kos-
siga che sono state respinte dal qua-
riere Zamboni - è di là che si può
tentare di riprendere anche i termini
teorici di tutta la questione, del
senso che la proposta ALICE ha avuto,
sul nesso informazione-movimento.

In mezzo alla ottusa canea della
stampa -fra i criminali inviti de
L'Unità ad arrestare tutti i respon-
sabili della radio, fra le fantasti-
cherie del Resto del Carlino che so-
gna massacri- è necessario prendere
in considerazione due interventi di
Umberto Eco che fanno i conti con la
sostanza della proposta ALICE. (vedi
Il Corriere della sera del 25-2-77;
ed ora del 21 marzo).

Non c'è dubbio che la posizione di
di Eco è assolutamente incommensurabi-
le con quella dei poliziotti in divi-
sa, in toga e con la penna; ma forse
può essere interessante analizzare
le strutture teoriche della posizione
delatoria, ed anche quelle della po-
sizione di Eco, per scoprire le mi-
stificazioni della prima ed i limiti
di comprensione della seconda.

E' chiaro che anche la falsifica-
zione, la menzogna, la delazione
-quella, per intenderci, di oscuri
pennivendoli quali Scagliarini, Buo-
zi, Zani, Cavallini, Magister, o di
prezzolati untorelli per i quali la
lettura di un libro deve provocare
l'allergia come i cronisti del Carli-
no- anche questa ha una sua struttura
teorica, una griglia di interpreta-
zione anche se ignota ai manovali del
la falsificazione. Ed allora, cerchi-
amo di scoprire la struttura teorica
che sta sotto alla lettura che hanno
dato dei fatti di Bologna e Roma, e
del loro rapporto con le strutture di
informazione e di proposta teorica
del movimento. Questa gente ha cerca-
to di interpretare i fatti, la rivolu-
ta di decine di migliaia di proletari
contro lo stato dell'omicidio, contro
la dittatura militare della borghesia
come la conseguenza di un complotto,
di una macchinazione.

La previsione teorica del proces-
so viene allora ridotta ad organizza-
zione cospirativa, l'informazione in-
terna al movimento viene ridotta a
collegamento organizzativo della co-
spirazione.

Ma dietro la riduzione poliziesca del
movimento a complotto ci sta un pre-
cedimento teorico di classica marca
idealistica; la rimozione del sogge-
to reale, dei suoi bisogni, del flu-
sso desiderante che trasforma la rab-
bia in rivolta, i bisogni in movimen-
to. Si occultava il soggetto materia-
le e pratico in movimento, ed al suo
posto riemerge un iper-Soggette para-
noico, la MACCHINAZIONE.

Qual che è stato rimesso riappare
incomprensibile, e viene interpreta-
to attraverso gli unici schemi inter-
pretativi a disposizione, che sono
polizieschi perchè sostituiscono il
movimento reale con la volontà iper-
trofica ed astratta. Si nega la sog-
gettività storica del movimento ed
allora il Soggetto ricompare come Me-
stro a cui lo stato attribuisce le
sue fattezze terroristiche.

A questo proposito è sufficiente
andarsi a rileggere le impagabili di-
chiarazioni del sindaco dei carri ar-
mati, Zangheri. Accanto all'appeggio
incondizionato di questo fantoccio ad
le truppe di occupazione, accanto a
dichiarazioni deliranti quale quelle
secondo cui "non si critica chi è in
guerra (che ne so, le SS in Polonia
i marines in Vietnam non potevano es-
sere criticati?), la sua operazione è
sintomatica teoricamente: viene negata
la realtà di un movimento, cioè de
soggetto che emerge sulla scena della
storia; ma ciò che accade non può es-
sere negato, e, dato che gli schemi
idealistici non possono comprendere
ciò che accade, tutto ciò lo terrori-
za. Ecco allora che l'unico modo è es-
sere roizzare la realtà sostituendovi la
"macchinazione". Piano preordinato,
strumenti propagandistici allestiti
in precedenza, complotto. Il linguag-
gio è degno di Radetzki. Ma i cospir-
atori sarebbero una radio, una rivis-
ta, un giornale, i covi, la nostra
stessa vita.

Criminalizzare tutte le forme di
manifestazione del soggetto sociale
in movimento, per poi negare che il
soggetto sociale esista; questa è
la quintessenza della criminalizzanz
herizzazione.

soggetto collettivo che scrive

Ma se, finalmente, lasciamo perde-
re l'interpretazione poliziesca del-
la realtà, possiamo tentare di cogli-
ere in una posizione di tipo molto di-
verso quella espressa dagli articoli
di Eco, citati, una analoga incompre-
nsione. All'ottica poliziesca Eco so-
stituisce quella che possiamo defini-
re specialistica.

"Dire che radio Alice sia stata
la causa di esplosioni di rabbia
giovanile è come dire che il Festival
di Sanremo sia la causa della stupidi-
tà nazionale." scrive Eco qualche set-
timana prima che l'attacco di stato
contro Alice assuma le caratteristi-
che del pogrom.

Eco, dunque, respinge la attribuzione
allo strumento di informazione di
una funzione di "macchinazione", ma
mentre fa questo attribuisce alla ra-
dio una funzione di mero "terzo occhio"
sul dito indice di ogni essere umano".
E' vero: Alice non è né l'istigatrice
né la organizzatrice del movimento.
Il movimento si istiga da sé, nel sen-
so che dentro la sua forma di democra-
zia di massa, di maturazione, di di-
scussione e di pratica produce la co-
scienza della necessità della lotta e
della possibilità della rivoluzione.
Ma detto questo non si può dire ne-
ppure che Radio Alice sia mera registra-
zione di una voce che le è esterna,
o mero riflesso di un processo che non
la coinvolge. Anche ad Eco sfugge la
realtà del soggetto come fondamento
materiale del processo rivoluzionario
e di tutte le pratiche che a/traversa-
no il processo rivoluzionario: dalla
pratica linguistica, alla pratica di
informazione, alla pratica teorica al
la pratica sessuale.

Eco porta l'attenzione sul fenomeno
'cultura'. Ed in questo concetto cer-
ca di indicare un territorio che in
qualche modo è neutro, in cui si svel-
gono processi quanto si vuole analo-
ghi o intersecati con la realtà, ma

Privi di quell'annodamento, di quel
fondamento che è la condizione del
soggetto di ogni pratica. Il nodo del
soggetto che lega tutti i fili di que-
lla rete che costituisce il processo
di trasformazione complessiva della
vita, e che si rompe e ridetermina in
alcuni punti, i punti della rettura
rivoluzionaria.

Ancora Eco dice: "non mi sento di
dire se Radio Alice, la realtà della
rabbia giovanile la 'produce' e la 'ri-
fletta". Questa realtà è troppo com-
plessa".

Eh no! Certo, questa realtà è comples-
sa, ma appunto qui si tratta di guard-
are. Alice non 'produce' la realtà, né
né ovviamente la complotta. Ma neppure
Alice si limita a 'rifletterla'. Alice
è prodotta da una realtà che è
quella stessa che produce le scritte
sul muro ed i centri giovanili, le
sciopere di reparto e il processo di
liberazione. E, come ciascuna delle
attività del soggetto di classe, non
si limita ad essere determinata dalla
realtà, ma a sua volta la determina.

E' per questo che al concetto astrat-
to di 'cultura' preferisco sostituirne
quello materialistico di 'scrittura';
perché indica a un tempo la specificità
di una pratica (una pratica che è
segnata e che lascia segni), ma anche
la capacità di a/traversare material-
mente tutto il territorio del comporta-
menti del soggetto di classe.

Ed il soggetto di classe non è né il
sogno di una società nuova, né il
mero prodotto meccanico della storia
della società vecchia. Esso è il pro-
cesso di ricomposizione di tutte quel-
le figure sociali, politiche, sessuali
culturali, che rifiutano l'ordine pre-
sente delle cose, e sostanzialmente
rifiutano il modo di produzione fon-
dato sulla trasformazione della vita
in valore di scambio. Il soggetto di
classe è dunque il soggetto della con-
tradizione, e si contrappone a tutte
quelle forze che vogliono riprodurre
la realtà senza trasformarla.

Quando arrivano le telefonate in
redazione ALICE le mette tutte in di-
retta, ed Eco si scandalizza che in
una radio si possano sentire così ve-
ci che insultano la radio stessa.
E i poliziotti si inferociscono se in
una radio si sentono voci di compagni
che resistono alla polizia e invitano
altri alla solidarietà. Questo non
significa che la radio si arrende, si
annulla e lascia che la realtà la
sommerga completamente. La radio
sceglie di essere a/traversata dalla
realtà perchè reale è la contraddiz-
ione, ed assumere interamente la contra-
ddizione (non censurarla, non risolve-
verla predicatoriamente) è l'unico
modo perchè il messaggio a/traversi
realmente il terreno della coscienza
e dei comportamenti sociali.

Che il piccolo padrone fascista
del PCI telefoni in diretta insultan-
do Radio ALICE. Subito dopo telefona
un giovane operaio, dice che quegli
insulti li ha sentiti rivolti a lui
stesse. Nello stesso momento, quella
volta, due ragazzi e una ragazza per-
tavano una ventina di migliaia di lire
raccolte durante la mattina sul posto
di lavoro, per Alice.

Lo scrittore non è ipocrita (a dif-
ferenza del lettore di Baudelaire) pe-
perchè non vive una condizione diver-
sa dall'ascoltatore. Come lui (ed i
ruoli sono assolutamente interscambi-
bili) soffre, è sfruttato, odia e si
ribella, si organizza, è destinato a
vincere.

CRIMINALIZZAZIONE

MESSAGGIO DEL SINDACO DI SAIGON AL GENERALE WESTMORELAND,
QUANDO GLI JANKEE STAVANO ANCORA LA':
"siete in guerra, e non si può criticare chi è in guerra"

Però non ci rinunciano; la criminalizzazione compie allora un altro tentativo: il tentativo è ridurre la interpretazione teorica della tendenza in **COMPIOTTO**, ridurre la condizione reale della coscienza e dell'esistenza delle masse (la condizione di autonomia dal ricatto del lavoro, di autonomia dal comando capitalistico) in Partito, in **MACCHINAZIONE**.

L'attacco forsennato del potere contro **RADIO ALICE**, contro A/traverso e contro un numero enorme di compagni indica esemplarmente le caratteristiche di criminalizzazione in questa fase: il potere ha mostrato insieme la sua ferocia e la sua stupidità. Ferocia e stupidità non sono del resto indipendente, ma sono collegate. Vediamo perché.

La novità del movimento in questa fase, la sua capacità di attraversare tutto il tessuto della società, tutta la rete dell'esistenza è incomprensibile per il potere.

Incomprensibile: proviamo a guardare il loro armamentario repressivo; si è modellato sulla necessità di controllare e reprimere il movimento rivoluzionario quando esso si costituiva intorno al rapporto partito-cinghie di trasmissione. Soprattutto si è modellato ad immagine e somiglianza della struttura centralizzata e paranoica dello Stato.

Quando il movimento era un corpo attivato da una Volontà ipersoggettiva a lui esterna, costretto alla delega ed alla organizzazione centralizzata, il Potere cercava la rete organizzativa nella sfera separata della politica, dei comportamenti militanti.

Ma oggi questo tentativo è miserabilmente fallimentare; il luogo di organizzazione del movimento non è più nelle strutture di partito; la forma organizzativa è la forma stessa dell'esistenza di un intero strato sociale, lo strato del rifiuto del lavoro, della liberazione dal rapporto di prestazione.

La rete dell'insubordinazione sfilaccia tutte le relazioni che il potere cerca di costruire fra gli uomini, ne fa relazioni di liberazione e di solidarietà materiale, di simpatia. Per il potere è finita; la repressione non riesce più nulla.

La pratica di comunicazione (la scrittura che attraversa gli ordini separati dell'esistenza ricomponendoli in processo di liberazione) viene ridotto a **ISTIGAZIONE**, quasi che la realtà della vita potesse essere istigata ad essere altro da ciò che non può non essere.

Applicare schemi incapaci di comprendere la realtà matura del comunismo in atto. Ma questa loro impotenza, questa incapacità del potere a comprendere la forma nuova dell'insubordinazione lo porta ad inferocirsi. La realtà sfugge al loro schema ed il Potere tenta di costringerlo con la forza.

Un esempio di questa ferocia mista a stupidità è il comportamento della stampa di regime di fronte alla storia di **ALICE**, una storia stupenda e pulita, la storia di una rete di trasformazione e di vita, di comunicazione e di creatività. Mentre i boia di stato uccidono Francesco, mandano i carri armati a Bologna, arrestano centinaia di giovani, massacrano di botte Renato Resca per condannarlo in un processo sommario di stile nazista, torturano i fermati nella questura di Padova, -incriminano per istigazione chi aveva aperto i microfoni alla realtà, e per associazione chi interpreta l'inarrestabile tendenza al comunismo con gli strumenti della teoria **QUESTO STATO E' PAZZO, SUL SERIO**.

Qui ci limitiamo a riportare alcuni dei più vergognosi esempi di delazione, ferocia ed imbecillità della stampa. La menzogna, l'omissione, la falsità della liberata, la mistificazione, tutto è usato per occultare la realtà o per ricodurla a schemi impotenti.

l'Unità 23 marzo 1977
Accuse precise al capo di Radio Alice
N.D.R.: Lewis Carroll ci scrive: "Non so e non mi importa quel che sta succedendo in Italia, vi prego (come da consuetudine) di esigere per mio conto una fedeltà assoluta e tante scuse. Buon lavoro."

CORRIERE DELLA SERA

Martedì 15 marzo 1977
Pare che sia partita da questa emittente, ieri mattina, la falsa notizia del sindaco che avrebbe dovuto parlare agli studenti. «Radio Alice» è stata chiusa, e le apparecchiature disattivate. Ma questo non esclude che i «redattori» di «Alice» riescano a trovare ospitalità altrove. Una ragazza ha detto: «Radio Alice è nell'aria». E non solo nell'aria. E' infatti un supplemento scritto dell'emittente radiofonica, il foglio settimanale «La rivoluzione», distribuito nel corso della manifestazione di sabato, sia a Bologna, sia a Roma. Per esteso la testata è «Finalmente il cielo è caduto sulla terra: la rivoluzione». Nel giornale, che si autodefinisce «Foglio settimanale in movimento», è portata la data del 12 marzo, ci sono articoli e corsivi scritti in giorni diversi.

Altri reparti procedevano «espugnare», per la seconda volta in poche ore, la smitente «Radio Alice», nella vecchia sede di via stello 41, con nuove apparecchiature, aveva ripreso ad affittare i giovani al confronto militare con i poliziotti e carabinieri.



All'interno della centrale di trasmissione si erano barricati tre sconosciuti i quali avevano accostato contro la porta di accesso armadi e scaffali, allo scopo di ritardare l'accesso della polizia. L'accorgimento è valso ad agevolare la fuga dei tre per i tetti, raggiunti con una scaletta a pioli appostamente predisposta.

La chiusura della centrale sconvolgeva nuovamente i piani eversivi, evidentemente preordinati per la notte di domenica. Per non farli naufragare, i provocatori hanno però cercato di impossessarsi di un'altra trasmettitrice, «Radio Città». L'assalto è stato re-

spinto e la «consorella» non si è piegata a questa pieca prepotenza. **FALSO!**

Tuttavia «Radio Alice» (o i resti di essa) veniva ospitata da un'altra equivoca centrale di trasmissione, chiamata «L'Aradio Ricercaperta», gestita da tale Giancarlo Busi, di 22 anni, via Vercelli 1, il quale è stato arrestato ieri mattina per concorso in istigazione e associazione per delinquere nonché per possesso di armi da guerra. Le attrezzature sono state sequestrate e le antenne abbattute. La trasmettitrice aveva già cominciato a diffondere notizie e proclami che avevano lo scopo di fomentare incidenti e scontri prima, durante e dopo i funerali del giovane Lorusso.

E' stata messa a tacere, invece, dai carabinieri del nucleo investigativo, appena in tempo; i militi hanno agito con il mandato dell'autorità giudiziaria. Nella sede di «L'Aradio Ricercaperta» sono stati fermati e denunciati, per concorso in associazione per delinquere, due superattivi di «Radio Alice», Mario Bisognin, di 21 anni, e Stefano Savicotti, di 25 anni; altri otto fermati (Paola C., di 15 anni; Antonio Mariano, di 28; Roberto Fumis, di 25; Carlo Bianconi, di 20; Francesco Secchi, di 24; Adriano Cagnoli, di 25; e Gabriele Gatti, di 24) furono invece parte della «redazione» di «L'Aradio Ricercaperta», che trasmetteva solo il giovedì, il sabato e la domenica.

Un tentativo di appropriazione degli impianti di «Radio Quartiere», trasmettente con sede in un circolo democratico, fuori Porta Zamboni, è stato sventato nel pomeriggio di ieri. **FALSO!**

Sul ruolo di organizzazione eversiva giocato da «Radio Alice» si è da osservare che i provvedimenti repressivi da cui è stata raggiunta arrivano senza dubbio con molto ritardo; quando cioè il danno aveva già potuto in gran parte attuarsi. I gruppi teppistici dell'eversione, privati di questo strumento di organizzazione, hanno dovuto tener consigli volanti all'aperto, con scarso esito. **FALSO!**

Dopo essere confluiti, nelle prime ore del pomeriggio, in uno spazio di via San Donato, sfidando il divieto del prefetto, alcune centinaia di reduci dalle sequele di Pier Francesco Lorusso hanno dovuto frantumarsi in tanti piccoli gruppi per sfuggire ad una manovra accerchiante messa subito in atto dalle forze dell'ordine, decise a non subire la loro iniziativa. **BRAVI!**

Molti hanno cercato di raggiungere il centro con gli autobus dell'ATC, ma sono stati bloccati e controllati prima di raggiungere il capolinea. Sei estremisti trovati in possesso di armi improprie sono stati arrestati. **(LIMONI)**

CORRIERE DELLA SERA

Pol, è cominciata l'escalation della violenza, fino al grande incidente epico dopo l'uccisione dello studente Lorusso. Tutto casuale? Un fenomeno di germinazione spontanea? L'altra mattina, durante la manifestazione dei sindacati in piazza Maggiore, circolava, tra gli autonomi, un giornale di quattro pagine; testata: «Finalmente il cielo è caduto sulla terra: la rivoluzione»; titolo: «Dodici marzo, un bel giorno per cominciare». Nell'ultima pagina, in coda ad un lungo proclama datato «Milano ventidue febbraio», si legge testualmente: «Anche il soffire del vento, un vetro rotto, una frenata brusca, un grido isterico, basterà per scatenare noi pazzi, folli, isterici, ultimi veri metropolitani».

Antonio Ferrari

l'Unità / mercoledì 23 marzo 1977

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - Il piano eversivo portato contro la città dalle frange più disperate dell'autonomia, che hanno preteso agire nel nome e in rappresentanza del movimento studentesco, sarà oggetto di una particolare attenzione nell'inchiesta giudiziaria in atto sugli avvenimenti del 12 e 13 marzo. Difatti si è appreso che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Perrico ha elevato nei confronti dell'animatore dell'emittente «Radio Alice», che incitò e organizzò gran parte delle violenze che hanno preceduto e seguito l'uccisione dello studente Francesco Lorusso, una specifica imputazione per associazione sovversiva. L'accusa contro Francesco Berardi, detto «Bifo», che si diede alla macchia quando intuì che gli erano venute meno le protezioni gra-

zie alle quali aveva potuto impunemente «dare diffusione ad ipotesi che dal movimento sono prodotte e tutto questo alla luce del sole» (da una dichiarazione fatta per venire dal Berardi alla redazione dell'ANSA), è stata messa in relazione ad una serie di periodici curati appunto da Berardi. Lo si accusa di aver svolto una attività intesa a sovvertire l'ordinamento previsto dalla Costituzione repubblicana. In particolare il sostituto procuratore della Repubblica ha ravvisato negli scritti di A/traverso incitazioni ad organizzare una deliberata sfida alle istituzioni rappresentative democratiche della città di Bologna.

Il primo provvedimento della magistratura si era avuto sabato alle 23.25. Nella redazione di via del Pratello erano stati «fermati» cinque giovani e sequestrate le parti vitali dei costosi impianti di trasmissione. Poche ore dopo i «fermati» sarebbero stati accusati di «apologia per delinquere» e di «istigazione a delinquere», ma in redazione prima in questura poi, a San Giovanni in monte, infine, mancavano i maggiori responsabili della radio «Libera». Tanto è vero che essa aveva ripreso nel pomeriggio di ieri a lanciare direttive, appelli e proclami, cioè ad incitare alla provocazione dopo i messaggi che istigavano i giovani alla violenza e alla distruzione. Per svolgere questa ulteriore provocazione ieri la emittente, presentatasi con una nuova etichetta («Collettivo 12 marzo»), per sottolineare la ripresa dei fatti eversivi particolarmente nella zona universitaria, si è «appoggiata» ad una consorella.

Gianni Buozzi

SONO PAZZI

Atraverso marzapirile 1977